

SETTIMANA SINDACALE

Un bene prezioso

Industria e commercio bloccati; almeno dieci milioni di lavoratori in sciopero per quattro ore; piazze gremite; folli cortei per le strade delle città del nord, del centro e del sud. Anche lo sciopero di venerdì ha registrato un nuovo grande successo di partecipazione e di unità. Si è trattato di una ennesima prova di forza (i padroni ne dovranno tenere conto) ma anche nello stesso tempo di una grande manifestazione in difesa della democrazia e delle istituzioni repubblicane. Il movimento dei lavoratori è ormai un punto di riferimento certo.



SCHEDA — Rafforzare la politica di alleanze.

«La resistenza e il silenzio della Confindustria — ha detto Lama a Pordenone — non in modo nuovo la calma né ci indurranno a decisioni spericolate». E al governo che è in gestazione, lenta e travagliata, il segretario generale della CGIL ha inviato un «messaggio» assai chiaro: se vuole acquisire un rapporto accettabile con le grandi masse dei lavoratori deve dimostrare chiara volontà politica di affrontare in modo nuovo i temi della politica economica e gli squilibri sociali.

Il governo che i lavoratori e i sindacati si aspettano — ha precisato a sua volta Luigi Macario in Piazza Maggiore a Bologna — dovrà essere in grado di avviare una politica capace di salvaguardare l'occupazione e i redditi dei lavoratori e di mettere in moto i meccanismi necessari per un diverso tipo di sviluppo.

Come è noto, al centro della vertenza che vede i lavoratori impegnati in così grandi azioni (e dopo il 15 se non arriveranno risposte positive la lotta sarà destinata ad inasprirsi) c'è una richiesta salariale (contingenza) ampiamente giustificata dal continuo rincaro del costo della vita e c'è la difesa del posto di lavoro seriamente minacciato dalla crisi economica e dalle strumentalizzazioni padronali. Non basta; la vertenza si fa carico di problemi ancora più generali, per la soluzione dei quali il sindacato

unitariamente non solo rivendica, ma avanza proposte con grande senso di responsabilità. Una azione salariale fino in se stessa rischierebbe di dividere i lavoratori occupati da quelli disoccupati e introdurrebbe — scrive giustamente Sceda su Rinscitta — il pericolo di incrinare nei rapporti tra la classe operaia, le masse meridionali e i lavoratori della terra. E questo è un pericolo che non si deve assolutamente correre. Rappresenterebbe un passo indietro rispetto ad una situazione nella quale si stanno verificando anche fatti nuovi di grande interesse e che esaltano la politica di alleanze della classe operaia.

Pensiamo innanzitutto all'eco determinato dal convegno del CESPE e dell'Istituto Gramsci sulla piccola e media industria, pensiamo a certi pronunciamenti unitari sindacati operai-Coldiretti nelle campagne. La strada è giusta, bisogna batterla con convinzione e pazienza



MACARIO — Dal governo nuovi indirizzi economici.

ben consigli che difficoltà, remore e ritardi non spariscano di colpo. Non mancano nemmeno i successi. Il movimento sindacale ne firma uno proprio in questi giorni: la Costituzione ha ribadito, in un momento delicato della vita politica del paese, la legittimità dello sciopero politico. Nella sostanza viene abrogato un articolo del codice fascista e attuato un principio fondamentale della nostra Costituzione repubblicana.

Ma per andare avanti ancora bisogna essere uniti. L'unità è un bene prezioso che va trattato con cura e con rispetto. I nemici dell'unità non hanno smollato, hanno smesso i vecchi abiti, ne hanno indossati dei nuovi, magari più suggestivi, tuttavia l'obiettivo loro rimane sempre lo stesso. Ci sono alcuni segni che non possono non preoccupare, sia all'interno della CGIL che della UIL. Ma c'è anche una grande volontà unitaria innanzitutto da parte dei lavoratori e che si è espressa anche visivamente sulle piazze d'Italia nello sciopero dell'altro ieri. Eppoi ci sono tanti fatti positivi che vanno in questa direzione. Il convegno di Assisi sui consigli di fabbrica è stato, ad esempio, occasione per una verifica e una riflessione non improdabile. Dal consiglio della CGIL che a Viareggio hanno tenuto la conferenza di organizzazione sono venute proposte concrete per accelerare il cammino verso l'unità sindacale organica. Questo ed altro dovrà considerare il direttivo della federazione CGIL, CISL, UIL che il 28 e il 29 dovrà appunto discutere del processo unitario e decidere le iniziative volte alla sua affermazione completa e definitiva. Quello dell'unità non è un obiettivo da poco: è il passaggio obbligato verso qualsiasi rafforzamento del movimento sindacale, della sua strategia e del suo peso politico: nella fabbrica e nella società.

Romano Bonifacci

Domani riprende l'azione di milioni di lavoratori in tutto il Paese

Salari, occupazione, sviluppo: scioperi articolati di 4 ore

Si acuisce la battaglia nella vertenza sulla contingenza - Gravi voci di cassa integrazione per 55 mila del settore siderurgico - Dichiarazione di Banfi, della FLM milanese - L'intervento del compagno Sceda all'attivo regionale sindacale a Perugia

Dopo il grande sciopero di venerdì, milioni di lavoratori si preparano alla nuova azione articolata di quattro ore che avrà luogo nelle prossime settimane a sostegno della vertenza sulla contingenza (unificazione al massimo punto e recupero di quelli progressi) e sull'occupazione. Questa seconda fase di lotta, caratterizzata anche dal contenimento delle prestazioni di lavoro straordinario, avrà inoltre come obiettivi la sanatoria di fabbrica, quest'ultimo non sono pervenuti su problemi (cassa, tariffe, servizi, trasporti, scuola) riguardanti ogni singola azienda. L'azione dei lavoratori, peraltro, è stata annunciata dal padronato in merito alla vertenza in corso, è destinata ad acuirsi nei prossimi giorni. D'altra parte, il continuo rincaro del costo della vita e i massicci attacchi ai livelli di occupazione, non consentono al movimento. E' di ieri l'uscita di un giornale della sera di Milano il quale con grande rilievo ha scritto che 55 mila lavoratori, in particolare del settore siderurgico, verrebbero colpiti dal provvedimento di cassa integrazione in collegamento con la crisi nel settore dell'auto. Il provvedimento riguarderebbe i lavoratori della Falck, della Breda siderurgica (Sesto San Giovanni), della Dalmine (Bergamo), dell'Italinter di Novi Ligure e di Taranto. Il compagno Banfi, della segreteria della FLM (Federazione lavoratori metalmeccanici) milanese ha dichiarato che per ora al sindacato non sono pervenute «richieste ufficiali». In questo senso, anche se si sa di orientamenti a carattere informale espressi dalle aziende ad alcuni punti di contingenza, almeno per quanto riguarda la Falck, la Breda siderurgica e anche altre aziende milanesi che sarebbero in procinto di ordinare scioperi.

«Esprimiamo comunque ha detto al riguardo il compagno Banfi — il nostro dissenso rispetto ad una ipotesi di blocco produttivo che, a quanto si dice, avrebbe durata di circa 2 giorni. Financo al 7 gennaio. Se la chiusura delle aziende fosse limitata alla settimana di Natale, le conseguenze negative sarebbero più attese. Ma se si pretendesse di imporre chiusure fino al 7 gennaio o addirittura al 2 gennaio, dovremmo parlare di un blocco produttivo generalizzato, di una vera e propria "serrata" voluta anche per influenzare l'attuale momento politico-sindacale».

CGIL-CISL-UIL contro l'aumento delle tariffe gas

Si è diffusa ieri la voce, secondo la quale entro la fine dell'anno, il prezzo delle tariffe del gas verrebbero raddoppiate per quanto riguarda «usi speciali» (riscaldamento ed usi artigianali), mentre la «revisione» sarebbe più leggera per i consumi domestici. La Federazione CGIL-CISL-UIL ha inviato alla segreteria del CIP un foglietto in cui si dichiarano «ingiustificati i criteri espressi dalle aziende del gas per ottenere dal CIP la deliberazione di aumenti tariffari. «Pertanto, la Federazione unitaria CGIL, CISL, UIL chiede la sospensione di aumenti tariffari e eventuale aumento già programmato».

Si tratta ancora di voci, ma sono clamorosi i consensi confermati ancora una volta l'entità e la gravità dei disegni padronali che intendono far pagare alle masse operai e popolari i costi della crisi e quelli relativi alla loro disoccupazione. La carta che gioca il padronato è quella di puntare, sottraendo ad un trattamento concreto di miglioramento dello slancio combattivo dei lavoratori. D'altra parte, la crisi politica che continua a scendere sulla situazione del Paese ha come risultante che le uniche tendenze economiche che si muovono siano quelle che, attraverso il rincaro del costo della vita, indeboliscono il potere di acquisto dei salari reali. Queste tendenze, inoltre, con i processi di ristrutturazione, colpiscono i livelli di occupazione.

Chiesta la trattativa sui trasporti

Dalle fabbriche di Venezia cortei alla sede regionale

Dalla nostra redazione

VENEZIA, 9. Decine di migliaia di lavoratori veneziani di tutte le categorie e di tutta la provincia sono impegnati per l'intera settimana in una serie di scioperi e manifestazioni, per costringere la Regione Veneta a riprendere con le organizzazioni sindacali le trattative interrotte sugli obiettivi della piattaforma rivendicativa regionale. In questi giorni, l'azione di lotta, il diritto allo studio e in particolare sulla questione dei trasporti.

Ogni giorno, a partire da lunedì, gruppi di fabbriche e di categorie si fermeranno in corteo davanti al ministero dei trasporti, con la giunta, con il presidente e il vice presidente dell'Ente.

In particolare mercoledì una folta rappresentanza di lavoratori sarà presente alla seduta del consiglio regionale nel corso della quale sarà discussa la mozione del gruppo comunista e socialista per l'avvio della pubblicazione delle autolinee.

Sugli stessi obiettivi la settimana prossima saranno impegnati anche gli studenti, mentre a livello politico e degli

enti locali sono in programma riunioni e incontri per definire la struttura dei bacini di trasporto pubblico; ieri sera intanto, vi è stato un ulteriore incontro fra la federazione unitaria provinciale e il prefetto di Venezia, al termine del quale quest'ultimo si è impegnato a impedire nuove serrate da parte delle autolinee private.

Questa mattina si sono riunite anche le segreterie regionali di Cgil, Cisl, Uil, le quali hanno esaminato l'aggravarsi della situazione in seguito all'atteggiamento provocatorio e persecutorio che si è manifestato contro lavoratori e studenti con ingiustificati arresti e in tolleranti campagne denigratorie di determinata stampa — in lotta per una diversa politica dei trasporti.

Le segreterie regionali hanno altresì chiesto la immediata scarcerazione dei due arrestati ed hanno deciso che, se al termine della settimana regionale di lotta (che come è noto è indetta subito dopo quella della provincia di Venezia, e precisamente dal 19 al 23 novembre) non si avranno risultati concreti in ordine alle proposte e alla situazione che si è determinata, l'azione sindacale sarà ulteriormente proseguita con uno sciopero regionale generale».

Tullio Besek

L'industria tessile frammentata in una miriade di piccole aziende

La produzione in appalto per aumentare i profitti

Con il lavoro a domicilio le grandi imprese hanno risparmiato il 14% sul costo del lavoro - La situazione nelle aree pugliesi

Le strutture produttive dell'industria tessile e dell'abbigliamento si stanno sempre più polverizzando: il processo va avanti in parallelo con la concentrazione finanziaria e con il prevalere dei grandi gruppi.

Una delle conseguenze principali sulla condizione operaia, è la instabilità dell'occupazione che assicura al sottoscrittario, e allo sfruttamento incontrollato. Un'indagine condotta dal prof. Luigi Frey e da altri trenta ricercatori ha suddiviso in 1300 dipendenti in una serie di stabilimenti, ciascuno dei quali è specializzato in una fase del processo produttivo: la tessitura a Borgo Sesia, la maglieria a Valdagno, i magazzini a Prato Sesia e via dicendo. Così nella nuova azienda acquistata a Senigallia vengono prodotti i pigiami; però la stoffa viene tagliata nelle fabbriche del nord, poi portata a Senigallia dove si svolge soltanto la fase di «montaggio». «In questo modo — ci dice Rosa Savagnini, dirigente senilente sindacale della Ragno di Valdagno — il controllo sulla manodopera è maggiore, an-

che in caso di scioperi». La situazione è analoga anche alla Bertrand di Biella: 1300 operai in un insieme di stabilimenti dislocati anche fuori della provincia di VerCELLI. Ognuno ha un suo nome e una sua autonomia di bilancio e di amministrazione. «Tra tutte queste fabbriche — dice Piercarlo Camer, delegato sindacale — c'è un continuo spostamento di manodopera, provocando così un notevole aumento della pendolarità». Inoltre, ciascuna azienda è a sua volta collegata ad un insieme di imprese artigiane, le quali smistano parte del lavoro a domicilio. «Saranno circa tremila i lavoratori collegati alla Bertrand — aggiunge Camer — la quale, così risparmia sul costo del lavoro, ma anche perché essa può tranquillamente specializzarsi nella lavorazione di fibra acrilica fornita dalla Montefibre».

s. ci.

zioni nelle fabbriche e aumento del lavoro a domicilio o in appalto soprattutto nei comuni limitrofi.

Nel settore tessile, le implicazioni politiche della ristrutturazione padronale sono meno esplicite, ma rimangono ugualmente al fondo delle scelte padronali. La «Ragno» di VerCELLI, ad esempio, ha suddiviso i 1300 dipendenti in una serie di stabilimenti, ciascuno dei quali è specializzato in una fase del processo produttivo: la tessitura a Borgo Sesia, la maglieria a Valdagno, i magazzini a Prato Sesia e via dicendo. Così nella nuova azienda acquistata a Senigallia vengono prodotti i pigiami; però la stoffa viene tagliata nelle fabbriche del nord, poi portata a Senigallia dove si svolge soltanto la fase di «montaggio». «In questo modo — ci dice Rosa Savagnini, dirigente senilente sindacale della Ragno di Valdagno — il controllo sulla manodopera è maggiore, an-

Una dichiarazione del compagno Lama sulla sentenza della Corte costituzionale

«Un riconoscimento dell'impegno civile e politico dei lavoratori»

Positivo giudizio anche da parte di dirigenti degli altri sindacati - Gravissimo attacco del Tempo alla «indipendenza della maggioranza della Corte» - Apprezzamento espresso sul resto della stampa

La Banca d'Italia riesamina i tassi d'interesse

Il quotidiano 24 Ore annuncia che alcune imprecisioni «grandi banche» hanno chiesto al Governatore di discutere nella prossima riunione di consultazione la disciplina dei tassi d'interesse. In pratica, la Banca d'Italia dovrebbe utilizzare i poteri conferitigli dalla legge bancaria per stabilire un limite all'interesse pagato sui diversi tipi di depositi, in modo da contenere anche i tassi fatti pagare alla clientela. I richiedenti sarebbero mossi da preoccupazioni circa la consistenza tecnica dei propri bilanci e si rifanno ad una pratica, quella del «cartello bancario», che ha funzionato dal 1954 fino a due anni fa. Tuttavia data il momento di governo sta da tempo anche un'altra proposta, avanzata dalle Casse di Risparmio, per la riduzione dei tassi d'interesse con l'obiettivo del contenimento dell'aumento dei prezzi in generale, proposta cui spetta al potere rappresentativo, e quindi al comitato per il credito ed il risparmio, pronunciarsi. Attualmente i tassi base dei principali paesi capitalistici alla clientela variano fra il 10,5% degli Stati Uniti ed il 15,5% della Francia; in Italia sono del 19%.

I sindacati sulle interruzioni dell'energia

A seguito degli allarmanti comunicati emessi dall'ENEL e ripresi dalla RaiTV e dalla stampa, circa le probabili interruzioni di energia elettrica, conseguenti alle azioni di sciopero, i sindacati elettrici di innesco con la Federazione CGIL, CISL e UIL, informano che la partecipazione alle lotte generali e a sostegno della vertenza ENEL è stata responsabilmente articolata con modalità che non dovrebbero consentire sospensioni di erogazione di energia agli utenti.

L'importante sentenza della Corte Costituzionale sulla legittimità dello sciopero politico costituisce un nuovo importante passo avanti nella attuazione dei principi costituzionali. Il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha rilasciato ieri una importante dichiarazione al riguardo.

«Credo che tutti i lavoratori italiani trovino grande apprezzamento per la decisione della Corte Costituzionale sulla legittimità dello sciopero politico.

«Il valore della sentenza non sta soltanto nel fatto in se, ma anche nel momento politico in cui il giudizio viene espresso. Nei confronti di un momento sindacale che ha fatto, e fa, della difesa della Costituzione e dei valori democratici la ragione principale del proprio impegno politico, la Corte decide che lo sciopero politico è legittimo, che deve considerarsi nullo e liberticida su questo punto il codice fascista, tuttora in vigore, che considerava questo tipo di sciopero «reato» e «delitto».

«I milioni di lavoratori che in questi anni hanno combattuto per la difesa delle istituzioni, contro gli attentati fascisti, contro il terrorismo, che hanno risposto alle provocazioni eversive con la compattezza e imponente partecipazione di oltre tre milioni di italiani, vedono in questa sentenza della Corte non solo la conferma formale della legittimità dell'azione comunista, ma il riconoscimento da parte del supremo giudice costituzionale, del loro impegno civile e politico, della loro attiva partecipazione alla lotta in corso in Italia per dare scacco al fascismo e ai suoi sostenitori.

«Questa sentenza della Corte dimostra che in Italia, dal seno stesso delle istituzioni, può svilupparsi una vigorosa azione a difesa della democrazia e dei valori di libertà che hanno ispirato la Resistenza e la nostra lotta politica contro gli attentati fascisti, contro il terrorismo, che hanno risposto alle provocazioni eversive con la compattezza e imponente partecipazione di oltre tre milioni di italiani, vedono in questa sentenza della Corte non solo la conferma formale della legittimità dell'azione comunista, ma il riconoscimento da parte del supremo giudice costituzionale, del loro impegno civile e politico, della loro attiva partecipazione alla lotta in corso in Italia per dare scacco al fascismo e ai suoi sostenitori.

«Questa sentenza della Corte dimostra che in Italia, dal seno stesso delle istituzioni, può svilupparsi una vigorosa azione a difesa della democrazia e dei valori di libertà che hanno ispirato la Resistenza e la nostra lotta politica contro gli attentati fascisti, contro il terrorismo, che hanno risposto alle provocazioni eversive con la compattezza e imponente partecipazione di oltre tre milioni di italiani, vedono in questa sentenza della Corte non solo la conferma formale della legittimità dell'azione comunista, ma il riconoscimento da parte del supremo giudice costituzionale, del loro impegno civile e politico, della loro attiva partecipazione alla lotta in corso in Italia per dare scacco al fascismo e ai suoi sostenitori.

sua unità si sforza di promuovere. «Dobbiamo essere grati alla Corte, e con noi ogni cittadino democratico, per la sua onesta sentenza che ha fatto, e fa, della difesa della Costituzione e dei valori democratici la ragione principale del proprio impegno politico, la Corte decide che lo sciopero politico è legittimo, che deve considerarsi nullo e liberticida su questo punto il codice fascista, tuttora in vigore, che considerava questo tipo di sciopero «reato» e «delitto».

Anche i segretari confederali Mariantoni della CGIL, Spandonato della UIL e Ravenna della UIL, hanno commentato la sentenza della Corte costituzionale giudicandola estremamente positiva ed importante.

L'eco suscitata dalla importante sentenza della Corte costituzionale è stata generalmente positiva. Pur con varie posizioni, le forze politiche democratiche e quasi tutti i giornali hanno sottolineato

che viene in questo modo sancito definitivamente il diritto di sciopero, senza alcuna limitazione e viene riconosciuta una conquista dei lavoratori italiani.

Soltanto i fascisti hanno preso l'occasione per tirare di nuovo in ballo la «regolamentazione» dello sciopero. Ma chi si è più distinto, ancora una volta, è il solito foglio di destra romano «Il Tempo».

«Attenuto alla sovranità popolare», si intitolò un corsivo non firmato in prima pagina, a commento della sentenza, nel quale accusa la Corte costituzionale addirittura di non dare «certo testamento» della sentenza della Corte costituzionale giudicandola estremamente positiva ed importante.

L'eco suscitata dalla importante sentenza della Corte costituzionale è stata generalmente positiva. Pur con varie posizioni, le forze politiche democratiche e quasi tutti i giornali hanno sottolineato

che viene in questo modo sancito definitivamente il diritto di sciopero, senza alcuna limitazione e viene riconosciuta una conquista dei lavoratori italiani.

Soltanto i fascisti hanno preso l'occasione per tirare di nuovo in ballo la «regolamentazione» dello sciopero. Ma chi si è più distinto, ancora una volta, è il solito foglio di destra romano «Il Tempo».

«Attenuto alla sovranità popolare», si intitolò un corsivo non firmato in prima pagina, a commento della sentenza, nel quale accusa la Corte costituzionale addirittura di non dare «certo testamento» della sentenza della Corte costituzionale giudicandola estremamente positiva ed importante.

L'eco suscitata dalla importante sentenza della Corte costituzionale è stata generalmente positiva. Pur con varie posizioni, le forze politiche democratiche e quasi tutti i giornali hanno sottolineato

Sul disservizio postale

Il 14 incontro fra sindacati e azienda PTT

La situazione dei servizi postali, telegrafici e telefonici, è stata al centro della discussione nella riunione che la direzione nazionale della FIP-CGIL ha tenuto ieri a Roma. Il sindacato ha constatato tra l'altro che è malgrado gli accordi firmati e la piena disponibilità dei sindacati PTT ad affrontare la crisi dei servizi il ministro Togni ed il direttore generale continuano la politica di svuotamento dei servizi a danno dei cittadini, mortificando i momenti di decentramento ed esasperando una direzione verticistica e autoritaria, dando disposizioni contraddittorie quali quelle dirette ad assumere e trasferire i lavoratori in sedi non carenate di personale, attuando forme di salario nero, continuando in pratica il malgoverno e lo sperpero del denaro pubblico».

Una nuova verifica con l'azienda, che la FIP-CGIL considera definitiva, ci sarà, su questi problemi, il 14 prossimo. Subito dopo tale data, la segreteria nazionale della FIP-CGIL verificherà la situazione con le proprie strutture regionali e periferiche per determinare il necessario programma di azione unitario da sviluppare a livelli articolati in stretta connessione con le esperienze territoriali.

Al rinnovo contrattuale

Gravissimi «no» dei baroni delle cliniche private

Il Direttivo nazionale dei lavoratori della Sanità (FNLEIS-CGIL), ha preso in esame la grave situazione che si è venuta a determinare in ordine alla vertenza dei lavoratori delle Case di cura private, laiche e religiose, per il rinnovo del contratto di lavoro.

Il C.D. ha constatato, anche negli ultimi incontri, come le associazioni padronali non intendono assolutamente deflettere dalla loro intransigente posizione di rifiuto.

La forte strumentalizzazione delle controparti padronali tende, anche attraverso il momento contrattuale, ad affermare e rafforzare la concezione privatistica e mercantile della assistenza, basata sulla conservazione di interessi e privilegi, il che non è altro che la ulteriore conferma del tentativo di ostacolare la realizzazione della riforma sanitaria.

Il direttivo nazionale, consapevole della difficoltà della vertenza che interessa numerosi lavoratori, ribadisce la necessità di rafforzare ulteriormente l'impegno politico della categoria, attraverso azioni ed iniziative che devono contribuire alla costruzione di una concezione pubblica e sociale di difesa della salute, impegnando le Regioni e le forze politiche democratiche.

Cordoglio per la scomparsa del compagno Carlo Cicerchia

La Segreteria della Federazione nazionale partecipa alle sue organizzazioni periferiche, ai braccianti e coloni, alle organizzazioni dei lavoratori agricoli aderenti alla CISL e alla UIL il senso del suo profondo dolore per la morte del compagno Carlo Cicerchia, già segretario nazionale della Federbraccianti.

Il compagno Carlo Cicerchia si è formato nella organizzazione bracciantile dove ha militato per lunghi anni, passando via via da una attività di collaborazione e di studio ad una attività di direzione politico-sindacale vera e propria, sotto l'impulso proveniente dalla ricchissima esperienza di grandi masse lavoratrici sulle quali si abbattevano tutte le contraddizioni e le iniquità del sistema sociale esistente. A Cicerchia non è mai venuta meno questa consapevolezza e ciò spiega il suo immenso attaccamento alla categoria e, più in generale, ai problemi agricoli. Non a caso, nel momento in cui il movimento sindacale ha iniziato una profonda riflessione sulla crisi del modello di sviluppo e sulla necessità della unità tra Nord e Sud, il compagno Carlo Cicerchia è stato fra i primi ad immettere, in questa ricerca, riflessioni critiche e precisazioni di linea, nonché ad impegnarsi nella organizzazione di momenti concreti di confronto sindacale che portarono ad una definizione più compiuta tale linea politica e la trasferissero sul terreno concreto della lotta. Così, nella preparazione del Convegno di Reggio Calabria, nella definizione dei documenti per il Congresso di Bari del 1973 della CGIL, nella organizzazione degli scioperi, nella definizione di momenti concreti di confronto sindacale, Carlo ha utilizzato tutto il suo bagaglio culturale, il suo impegno di ricerca e di studio ed è stato un animatore e un protagonista diretto. Questo impegno degli ultimi anni, che ha caratterizzato la fase conclusiva del suo lavoro alla Federbraccianti, raccoglie l'esperienza complessiva compiuta per oltre 15 anni fra i braccianti: un impegno difficile, complesso, spesso anche acutamente polemico, generoso che è stato tutto teso a dare — pur in situazioni via via in mutamento — un ruolo ed uno spazio politico, sindacale e sociale ai braccianti.

La Segreteria della Federbraccianti esprime il suo più affettuoso cordoglio a Giselda, ai bambini.

La CGIL, la Federmezzadri, numerose organizzazioni sindacali, hanno inviato alla famiglia del compagno Cicerchia, telegrammi di cordoglio.

**ENEL**  
ENTE NAZIONALE PER L'ENERGIA ELETTRICA  
Roma - Via G. B. Martini, 3

**PRESTITO OBBLIGAZIONARIO 1974 - 1981**  
CON INTERESSI SEMESTRALI INDICIZZATI  
E MAGGIORAZIONI SUL CAPITALE

**AVVISO AGLI OBBLIGAZIONISTI**

Il 1° dicembre 1974 matura l'interesse relativo al semestre giugno-novembre 1974 nella misura di L. 45 nette per obbligazione.

Comunichiamo inoltre che la media aritmetica dei rendimenti effettivi semestrali del campione indicato nel regolamento del prestito, calcolati da Mediobanca per ogni giorno di borsa aperta del semestre maggio-ottobre 1974, è pari al 5,073% (10,404% effettivo in ragione di anno).

In conseguenza, a norma dell'art. 4 del regolamento del prestito, le obbligazioni frutteranno per il semestre dicembre 1974-maggio 1975 un interesse, in cifra arrotondata, del 5,05%, pari a L. 50,50 nette per obbligazione.

Inoltre, allorché a norma dell'art. 4 del regolamento saranno determinate le eventuali maggiorazioni da corrispondere sul capitale all'atto del rimborso, verrà considerato, per il primo semestre di vita delle obbligazioni, uno scarto positivo pari all'1,073%.

Ricordiamo infatti che, a norma dell'art. 5, secondo comma, del regolamento, i premi di rimborso risulteranno dalla media di tutti gli scarti, positivi e negativi, tra i rendimenti medi effettivi di ciascun semestre ed il 4%, moltiplicata per il numero di semestri in cui le obbligazioni da rimborsare sono rimaste in vita.